

CHE TEMPO FARÀ ?



L'anemometro: uno strumento che serve a registrare la direzione e la velocità del vento al suolo.

Che cosa dicono i meteorologi

Avremo una buona estate (anticiclone permettendo)

Che razza di estate avremo? Le nostre ferie saranno devastate da piogge, grandinate e temporali oppure potremo godercelce in santa pace?

Tutto dipende dall'anticiclone atlantico, il quale, se continua a comportarsi bene, come sinora ha fatto, permetterà lo svolgersi di un'estate normale. Abbiamo detto «se». Quindi non prendete codesta affermazione come una previsione. Se uscite senza ombrello e vi inzupparete sino alle ossa la colpa non sarà né nostra né degli esperti del Servizio meteorologico dell'Aeronautica, ai quali abbiamo chiesto informazioni in merito. La meteorologia è la scienza che più ha a che fare con una serie di fattori e di eventi assolutamente imprevedibili e non facilmente prevedibili. Motivo per cui le previsioni a lunga scadenza sono ancora in fase assolutamente sperimentale. Risparmiati incoraggiamenti si sono già ottenuti. Basti citare gli studi e le esperienze che da più di dodici anni conduce il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, per quel che riguarda il tempo sul nostro Paese e nel Mediterraneo. Anche gli americani, i sovietici e i ricercatori di numerosi altri paesi

si sono accanitamente impegnati nella stessa direzione, sia pur con metodi e tecniche diverse. Nessuno però allo stato attuale delle cose è in grado di poter dire: in luglio pioverà e in agosto splenderà il sole.

Però... Però, sulla base appunto del comportamento di questo anticiclone atlantico qualche timida ipotesi è possibile avanzarla ugualmente. Immaginiamo una vasta area di alta pressione a forma di ellisse che si estende dal mar dei Caraibi sino all'Europa: questo è l'anticiclone atlantico. La posizione che assume condiziona il «tempo dominante» sull'Europa centrale ed occidentale. Se si sposta verso latitudini molto alte provoca una invasione di aria fresca da nord-ovest: pessima estate, temporali, e così via. Se invece si colloca su latitudini più basse convalida verso di noi le correnti aeree provenienti da ovest, cioè quelle meno fredde: estate discreta, se non ottima. Per azzardare quindi qualche ipotesi sull'andamento dell'estate è necessario tener d'occhio costantemente e codesta enorme ellisse e studiarne il comportamento.

Un altro elemento che lascia sperare in una buona estate è la circolazione generale dell'atmosfera che quest'anno (a differenza dello scorso anno, e forse rammenterete che orlino mese di maggio scorso, nel '63) appare non eccessivamente vivace. Senza addentrarci in astruse formulazioni scientifiche ricorriamo a un paragone che può apparire pedestre ma è ugualmente efficace: se spingete un motore al massimo di giri avvertirete indubbiamente in macchina più scosse e sobbalzi di quando invece lo stesso motore gira a basso regime. Diciamo dunque che, per ora, la «macchina atmosferica» sta girando a un regime normale.

Estate normale, dunque, non eccezionale. Ma (quantità si tratta di argomenti di questo genere) «ma», «e», «e»; «però» non sono mai abbastanza numerosi) se in alcuni periodi il tempo non sarà splendido non date la colpa né ai meteorologi né tanto meno al sole. Estate normale significa anche che in determinati periodi ci saranno i soliti temporali estivi in Val Padana, significa che attorno alle cime degli Appennini si addensano di tanto in tanto i soliti minacciosi cumuli. E giù rombar di tuoni, e qualche pioggia e qualche grandinata.

In fatto di previsioni atmosferiche, per quel che riguarda in particolare quelle a lunga scadenza, il lavoro degli specialisti qui da noi è reso particolarmente arduo dalla particolare conformazione geografica della nostra penisola. Mi dice uno dei dirigenti del Servizio meteorologico: «Quello che occorre sempre tener presente è che noi lavoriamo su una fetta di atmosfera che non supera i 5.000 metri circa. Più che di fetta anzi sarebbe il caso di parlare di una lamina atmosferica. Bene. Lei provi a squarciare questa lamina come una barriera rocciosa alta in media tremila metri, come sono le Alpi, al nord, e ci

TESSILI: BISOGNA RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO

Decisa risposta operaia alle minacce degli industriali - Parte del prestito americano «accaparrata» dai cotonieri

Dal nostro inviato LEGNANO, 28. «Sì, c'è anche la rabbia», lo sciopero di oggi ha avuto questa componente. E non è solo una frase questa, pronunciata da una lavoratrice del Cantoni, da noi intervistata, e che tante cose ci ha rivelato sulla condizione operaia di quel grande cotonificio, ma è una atmosfera che qui a Legnano si respira forse più che altrove: rabbia per le trattative lunghe sfornate in un nulla di fatto, rabbia per la tattica dilatoria del padronato oggettivamente favorita dalle «mediazioni», e l'esigenza sentita di recuperare, attraverso una lotta condotta bene, abilmente, ma senza dare quartiere il tempo perduto.

Qui a Legnano, dove la FIOT milanese ha piantato il suo quartiere generale e in cui da ogni parte affluiscono telefonicamente le notizie tutte ottine del fronte dello sciopero, la spinta a una lotta articolata, quella cioè degli scioperi intensi ma spezzati e seguiti da manifestazioni di strada, esce con forza dai lavoratori. Affiora persino qua e là non il sospetto ma il timore che i sindacati non siano ancora del tutto consapevoli di questa spinta e che alcuni dirigenti locali, in particolare quelli della UIL, vogliono seguire troppo puntigliosamente le direttive centrali. I lavoratori non hanno del tutto torto. La lotta richiede risposte pronte, non sempre previste dai programmi. Qualcosa come è accaduto ieri sera a Vittuone. Il conte Treccani degli Alfieri, ha minacciato la serrata se i lavoratori oggi avessero scioperato. Ebbene alle 17,15 di ieri sera, appena i lavoratori hanno saputo della minaccia hanno subito sospeso il lavoro e sono usciti dalla fabbrica, una del cotonificio Valle Ticino. L'azione è stata così anticipata di dodici ore.

La risposta operaia

Nell'altro stabilimento Valle Ticino di Vanzaghello stamane il Treccani ha avuto una anticipazione anche di quanto avverrà nei prossimi giorni se sarà tanto ostinato da perseguire fino in fondo la sua azione illegale. A Vanzaghello - piccolo paese - un comitato davanti alla fabbrica ha radunato non meno di trecento persone, anche non lavoratori della fabbrica, che sono state messe al corrente del comportamento padronale. Nei prossimi giorni, tutte le mattine, davanti agli stabilimenti del Valle Ticino ci saranno analoghe manifestazioni. Questa è la risposta operaia al ricatto e alla intimidazione. Prevenire se possibile il padronato, sventare le sue manovre, questo richiede la situazione.

A Legnano sono presenti i più grandi gruppi cotonieri: dal Cantoni al Dell'Acqua, al Riva-Abegg (comprendente Unione Manifatture Dell'Acqua, Futer, CVS, Ponte Lambro) al Bernocchi. Gruppi potenti con migliaia di telai che lavorano a pieno ritmo, con un sacco di ore straordinarie e che pure

DOMANI Numero speciale a dodici pagine del Pioniere dell'Unità. ULTRA ALLE CONSUETE RUBRICHE TROVERETE. SPORT: «Impariamo a correre». CINEMA: «Il sogno di fare l'attore». SCIENZA: «L'astronomia dell'invisibile». ED INOLTRE: IL TIGRE Un eroico episodio di guerra partigiana. CIU CIAU cane infedele Terzo episodio de «La Rosetta».

RIPRESA LA LOTTA UNITARIA PER IL CONTRATTO CONTRO LE INSULTANTI OFFERTE DEI PADRONI



NAPOLI (ferrovia) - Un aspetto del lato partenze deserto durante lo sciopero riuscito al 70 per cento. La CISL napoletana è così stata sbugiardata dopo la ridicola speculazione tentata contro il nostro giornale sul lavoro del portalettore.

Il sottosegretario sceglie i crumiri

Da Palermo a Milano successo unitario - Centinaia di nuove adesioni alla CGIL - La forte manifestazione allo Jovinelli di Roma

Viva l'unità sindacale: un coro di voci, di uomini e donne, anziani e giovani, subito coperto da applausi lunghi, appassionati. E poi, dalla platea, dalle balconate sono piovuti sul palco cartoncini polverosi, arrotolati, spiegazzati: erano tessere della CISL e della UIL. Qualcuna era stata fatta a pezzi.

L'on. Fabbri ha interrotto il suo discorso. Con lui tutti i compagni della presidenza si sono alzati in piedi, si sono uniti alla calda manifestazione di fiducia verso la FIP-CGIL che si è svolta, ieri, a Roma, al cinema Jovinelli, gremitissimo in ogni ordine di posti.

Più tardi, nel giro di pochi minuti, trecento poste telefoniche hanno ritirato sul palco, per la prima volta, la tessera della CGIL: il gesto supera il valore formale dell'adesione per diventare una scelta propria perché maturata nel fuoco di un confronto critico che investe la sfera di tutti gli interessi umani e professionali di un lavoratore, come quello postelegrafonica.

Altitissima è stata dovunque la percentuale dei portalettori, si può dire che ieri il portalettore non ha bussato. Il ritardo di un giorno o due nel recapito non è colpa del postino, ma del governo che si ostina in una posizione di intransigenza.

E potremmo continuare a lungo. Come era prevedibile il segretario della CISL-postelegrafonica si è affrettato, con cinica sfrontatezza, a dichiarare che lo sciopero sarebbe riuscito solo al 19-20%. E' pur vero che chi si contenta gode, ma non è con questi falsi plateali che la CISL può arrestare l'emorragia di iscritti e la netta perdita di prestigio che ha registrato in questa occasione, in misura che non le era mai capitato.

Le cifre parlano chiaro. Accanto a quelle che abbiamo indicato in prima pagina, si aggiungono le percentuali di Brindisi, Cuneo, Sondrio, Verona, Avellino, Trapani, Vercelli, Siena, Perugia, Taranto, Massa, Parma al 60%, Pisa al 73%, Sassari al 75%, Marsala all'80%, Civitavecchia 70%, Salerno, Siracusa, Catanzaro, Enna, Livorno, Modena, Cagliari, Salerno dal 50 al 55%, Ventimiglia al 65 per cento.

Non è possibile discriminare la CGIL e che ha fatto saltare le ridicole accuse di strumentalismo politico che è proprio - come ha detto l'on. Fabbri nel suo discorso allo Jovinelli - dell'azione rinunciataria della CISL e della UIL.

Unità rinsaldata nella lotta come pegno della ferma decisione di ottenere col riassetto retributivo e la riforma aziendale il riconoscimento di irrinunciabili diritti dei cittadini e dei postelegrafonici, ad un servizio moderno ed efficiente e a salari collegati al carattere industriale della Azienda.

E' stata, insomma, una vittoria dell'unità della categoria; vittoria che ha, ancora una volta, dimostrato che

Silvestro Amore

ALDO TURCHIARO ALLA «NUOVA PESA»



Oggi, mercoledì 27 maggio, alle ore 18, si inaugura a Roma, a «La Nuova Pesa» (Via del Vantaggio 46), la mostra personale del pittore Aldo Turchiaro. La formazione di Turchiaro, si è sviluppata, per lunghi anni, nel quadro del movimento realista italiano, e, particolarmente, nell'orbita di Renato Guttuso, presso il cui studio di Villa Massimo, il giovane artista lavorò anche come aiuto. La prima mostra personale nella quale Aldo Turchiaro dette piena misura della sua autonomia di invenzione e del suo originale contributo allo sviluppo della ricerca realista si tenne «alla Galleria Elmo», in Roma, nel 1955. In quella occasione, apparvero nella pittura di Turchiaro immagini di animali e del mondo animale della grande città che ebbero in seguito libera elaborazione nella sua opera e alle quali s'accompagnò l'identificazione di una tavolozza nuova: acri, a volte persino stridente, ma lucidamente protesa al possesso di una semplificazione figurativa ricca di tutti gli chi di una certa avanguardia storica. Su questa strada Aldo Turchiaro ha proceduto con rigore e fermezza fino ai più recenti approdi documentati in questa mostra. Nella foto un'opera di Turchiaro: «CRUDELLA».